

Grazia Naletto, I costi della cattiveria

** Quest'articolo è stato pubblicato sull'inserto "Spaesati", uscito con il quotidiano "il manifesto" il 23 novembre 2010 e sul sito www.sbilanciamoci.info*

In virtù della crisi si invocano tagli alla spesa pubblica. Si risparmia su tutto, ma le risorse per il “contrasto dell’immigrazione illegale” non mancano mai. Per chi pensa che la garanzia dei diritti umani non sia un “costo”, ma un principio inderogabile, scriverne è a dir poco imbarazzante. Ma in tempi in cui tutto viene monetizzato, è forse utile ricordare che la politica del rifiuto (i respingimenti, i trattenimenti nei Cie, le espulsioni, la “cooperazione” con i paesi di origine), non è una necessità, ma una scelta costosa e “inefficiente” se rapportata agli scopi che si propone di raggiungere. Le informazioni e i dati ufficiali non brillano per trasparenza, ne proponiamo alcuni senza pretendere di fare un bilancio complessivo.

Il sistema dei Cie

In molti (in primo luogo la Corte dei Conti, poi M5s il Comitato per i Diritti Umani, Sbilanciamoci! nonché la Commissione De Mistura) hanno denunciato non solo le condizioni disumane e degradanti che caratterizzano la detenzione nei Centri di Identificazione e Espulsione (ex Cpta), ma anche la loro inefficacia in rapporto all’obiettivo che dovrebbero consentire di raggiungere: il rimpatrio delle persone straniere colpite da un provvedimento di espulsione.

Nel periodo 1999-2006 gli ex Cpta hanno accolto complessivamente 110.302 persone straniere (in media 13.787 l’anno), una piccola parte (15%) del complesso dei cittadini stranieri rintracciati in posizione irregolare sul territorio italiano nello stesso periodo (704.712). Le persone che sono state effettivamente rimpatriate dai centri sono 50.998 pari al 46,2%, meno della metà del totale delle persone detenute (cfr. ministero degli interni, Rapporto sulla criminalità in Italia, 2007).

Gli stanziamenti complessivi per la costruzione e la gestione dei Cpta per questo periodo, desumibili dai cap. 2356 e 7352 delle leggi finanziarie, sono stati pari a 651,4 milioni. Difficile fare una stima del costo giornaliero medio dei trattenimenti. Sicuramente sino al 2004 i costi medi di gestione sono stati molto differenziati tra un centro e l’altro a seconda delle convenzioni stipulate con i diversi enti gestori privi di scrupoli quando si tratta di fare affari sulla pelle dei migranti: dai 26,70 euro al giorno del Cpt di Brindisi ai 99,70 euro del Cpta di Modena. Oggi il costo medio di gestione è stimato dal ministero degli interni in circa 55 euro al giorno ed è destinato ad aggravare ulteriormente le casse dello stato: la legge 94/2009 ha infatti prolungato il periodo massimo di trattenimento nei centri a 180 giorni.

Mettendo insieme tutti i dati disponibili sugli stanziamenti destinati al sistema dal 1999 al 2011 raggiungiamo un importo complessivo di 985,4 milioni di euro (in media circa 75 milioni l’anno). Intensa l’iniziativa dell’attuale governo: gli stanziamenti previsti dal decreto legge 151/2008 (101 milioni e 45mila euro per gli anni 2008-2011) e dalla L. 94/2009 (139milioni e 50mila euro per gli anni 2009-2011) hanno destinato ai Cie un totale di 239 milioni e 250mila euro. Quest’ultima legge ha stanziato complessivamente per la lotta all’immigrazione illegale (introduzione del reato di ingresso soggiorno illegale, Cie e esecuzione delle espulsioni) 287milioni e 618mila euro. Gli allegati alla finanziaria 2011 evidenziano uno stanziamento di 111 milioni di euro per il 2011, di 169 milioni per il 2012 e di 211 milioni di euro per il 2013.

Alle risorse sinora considerate vanno aggiunte quelle necessarie per garantire la vigilanza nei centri. Nel 2004 la Corte dei Conti ha calcolato che per il mantenimento di 800 addetti alla vigilanza appartenenti alle forze dell'ordine sono stati spesi 26,3 milioni di euro (32.875 euro l'anno per operatore). Il costo è sicuramente salito negli anni successivi: nel 2009 gli operatori assegnati a questa funzione sono stati 1000.

I costi dei rimpatri

Un costo che sembra destinato a crescere è quello sostenuto per l'esecuzione dei rimpatri (noleggio vettori e personale di polizia che esegue l'accompagnamento). I dati ufficiali più completi sono contenuti nel programma pluriennale di gestione del Fondo europeo per i rimpatri che supporta gli stati membri al fine di "migliorare e rendere più coordinata la gestione dei rimpatri" (sia "volontari" che forzati). Per gli anni 2008-2013 sono stati assegnati all'Italia complessivamente 71 milioni e 63mila euro. Il cofinanziamento dichiarato dallo stato italiano è pari a 40milioni e 318mila euro: ma dai 4milioni e 589mila euro del 2008, sono messi in preventivo 9milioni e 950mila per il 2013. L'insieme delle risorse comunitarie e statali per il periodo considerato raggiunge la cifra di 111milioni e 331mila euro, circa 18,5 milioni l'anno.

Il controllo dei mari e delle frontiere

Poi ci sono le risorse destinate al controllo e alla sorveglianza delle frontiere esterne. Anche in questo caso interviene l'Europa con il Fondo europeo per le frontiere esterne. Il contributo previsto per l'Italia per gli anni 2007-2013 ammonta a 211 milioni e 556mila euro; l'Italia cofinanzia il programma pluriennale con 194 milioni e 809mila euro. Si tratta nel complesso di 406milioni e 365mila euro destinati a rendere sempre più difficile la vita dei migranti che tenteranno di raggiungere il nostro paese per mare o via terra, in media circa 58 milioni l'anno, ma il budget a disposizione per il 2013 è più che doppio di quello previsto per il 2007.

Risorse a cui devono aggiungersi quelle gestite dall'agenzia europea Frontex: tra il 2006 e il 2009 219 milioni e 828mila euro, con una crescita esponenziale che ha portato i 19,1 milioni del 2006 agli 88,2 del 2009. Nel biennio 2008-2009 le "operazioni congiunte" di controllo dei mari e delle coste coordinate da Frontex sono state 47, 2423 i rimpatri effettuati. L'Italia ha partecipato a 10 delle 15 "operazioni" svolte nel 2009.

Non siamo in grado di quantificare le risorse destinate alla cooperazione con i paesi terzi finalizzata al contrasto dell'immigrazione illegale, ambito per il quale parlare di mancanza di trasparenza è un eufemismo. Di sicuro gli stanziamenti, in particolare a favore della Libia, sono ingenti.

Troppe le informazioni mancanti per poter fare un bilancio preciso dei costi delle politiche di espulsione e respingimento dei migranti dal nostro paese. Ma considerando solo le risorse qui ricordate, la "cattiveria" del nostro ministero degli Interni oltre a ledere diritti umani fondamentali ci costa molto, in media almeno 178 milioni l'anno. Libia esclusa.